

Tecnologia ed economia

Si è sprecata una grande occasione. Quest' anno si è, infatti, celebrato in sordina, quasi dimenticato dai più, un decennale invece importante per il mercato italiano: la nascita del cosiddetto Registro delle imprese. Ossia dell' archivio telematico on line che contiene tutte le informazioni societarie essenziali su tutte le imprese italiane registrate presso le Camere di Commercio di tutta Italia. Esso è la principale fonte statistica a disposizione dell' ISTAT, nonché del sistema bancario e della pubblica amministrazione: del mercato in tutte le sue forme e naturalmente di tutto gli operatori economici. Depositato presso le Camere di Commercio e gestito da INFOCAMERE, società speciale che gestisce e costruisce ininterrottamente la banca dati che consente a tutti di disporre in tempo reale di tutte le informazioni relative alle popolazioni d' impresa attive sul territorio nazionale in tempo reale, esso costituisce un eccezionale strumento di trasparenza e di affidabilità nelle negoziazioni, nelle relazioni tra clienti, nelle pratiche di arbitrato e quindi di ogni specie di contenzioso. A differenza di quanto si crede l' Italia non è, dunque, la cenerentola dell'e - business e dell' e - government: dispone di strumenti eccezionali costruiti nel tempo da una generazione oggi sessantenne e settantenne di manager dell' informatica che, dopo i primordi gloriosi dell' Olivetti, trovarono nella rete delle Camere di Commercio uno strumento essenziale per formare la loro famiglia professionale e per costruire la tecnologia essenziale per porre su solide basi il mercato dispiegato. Spesso si dice che fondamenti di quest' ultimo siano la fiducia e l' affidabilità, dimenticando che queste due istituzioni morali debbono disporre, nel mondo globalizzato, di una tecnologia che le sostenga e le rinnovi continuamente. Questa tecnologia è l' informatica distribuita della rete dei dati societari delle imprese, senza i quali nessun commercio, nessuna relazione d' affari è possibile. Le Camere di Commercio sono le "case del

mercato”, grazie a questo servizio che offrono a tutti gli operatori del mercato, dai consumatori, ai fornitori, ai cittadini che vogliono conoscere chi fabbrica e a chi appartengono, per esempio, i prodotti finanziari che vengono loro offerti. Con questa tecnologia è possibile superare le asimmetrie informative. Essa consente di porre le basi di una trasparenza che eviti gli abusi e le frodi, difendendo tanto gli operatori quanto i consumatori. In questo modo, infatti, l’impresa si può individuare con il metodo della tracciabilità societaria, ossia seguendo tutti i passi via via da essa compiuti e ricostruendone la storia in tempo reale evitando ogni pratica ingannevole. Stupisce, allora, che dinanzi a questo formidabile strumento il mercato faticosi così tanto ad affermarsi in Italia. E’ forse colpa della nostra cultura dilagante, che enfatizza più i nostri malesseri innegabili piuttosto che i risultati conseguiti tra mille sforzi e sacrifici. Tra le organizzazioni imprenditoriali, per esempio, solo l’ Assonime, che unisce le società per azioni, ha valorizzato e valorizza questo formidabile strumento, e ne propugna un uso ancor più incisivo. Rimane da trarre una conclusione: l’ oscurità del mercato e la sua scarsa trasparenza, e quindi il suo inferno sorgere in Italia, è più che mai una questione di cultura antropologicamente intesa. Cultura dei grandi gruppi che ancora rimangono attivi nel paese, delle imprese stesse che poco usano queste straordinarie opportunità, degli stessi cittadini, ancora lontani dal possedere quella cultura dell’economia come fondamento della virtù civili di cui vi è un imperioso bisogno, oggi che il paese è sull’ orlo di una crisi pericolosa quanto quella degli anni novanta del secolo testè trascorso.

Giulio Sapelli